

Così pure il «de la fin de ladite marque il faut tirer le triple caractere ecc.» non vuol dire che il segno della consonante tripla va unito alla fine del segno del dittongo, ma gli va collocato accanto.

In complesso è una terminologia un po' incerta e che in qualche punto potrebbe anche indurre in errore, se gli esempi non mostrassero chiaramente quali sia il vero significato da dare alla terminologia stessa.

L'Autore osserva che i dittonghi *ai* e *ay* hanno lo stesso segno e porta l'esempio della parola «laquay» — «si quis scribere velit vocabulum (laquay)» — per scrivere la quale si deve prima scrivere il segno della *l*, poi mettere al posto della vocale *a* la consonante *q*, che, come già avvertito, significa sempre *qu*, (che però nell'esempio è collocato in modo da sembrare più al posto della *e* che della *a*) «auquel caractere de la consonante *q*, doit estre ajoûté le signe de la diphtongue *ai*» (Tavola 4, fig. 1).

Anche qui è da notare che l'«ajoûté» va preso nel senso di collocare accanto.

Così per la parola *pleindre* — «si scribendum esset (pleindre)» — «Il faut premierement poser le caractere de la double *pl*, et luy ajoûter le signe de la diphtongue, *ei*, auquel il faut joindre le caractere de la triple consonante, *ndr*, et à la place della voyelle, *e*, qui finit le mot, il faut mettre un point». (Tav. 4 fig. 3). Però il segno riportato nella tavola è errato, perchè invece del segno della tripla consonante *ndr* vi è quello della doppia *dr*.

Anche in questo caso l'«ajoûter» e il «joindre» hanno il significato di: collocare accanto.

E qui l'Autore torna ad insistere sulla rappresentazione simbolica anche della vocale finale: «Que si le mot suivant commençoit par une consonante, il ne faudroit pas mettre de point, mais il faut mettre en sa place le caractere de la consone qui commence le mot suivant».

Ad esempio, per scrivere «*le feu*» — «si quis scribere velit (le feu)». — bisognerà prima scrivere il segno della *l*, poi mettere il segno della *f* nel posto della vocale *e* e infine «luy ajoûter — sempre col significato di collocare accanto — le signe ou marque de la diphtongue *eu*». (V. Tavola 4. fig. 4).

«Tandem si scribere velis vocabulum (froid)» «formez le caractere de la double consonante (*fr*) ajoûtez-y le signe de la diphtongue *oi*, et joignez à ce dernier, le caractere de la consonante *d*». (V. Tav. 4. fig. 5).

L'«ajoûtez» e il «joignez» hanno anche qui il significato di collocare accanto.

La tavola 4 contiene due altri esempi: «*jour*», (scritto col segno della *i*, con accanto quello della *ou*, ed accanto a questo quello della *r*) e «*bruit*» (scritto con l'unione consonantica *br*, con accanto il segno speciale per *ui*, ed accanto a questo il segno della *t*), di cui non è data spiegazione nel capitolo, ma del resto la spiegazione stessa è intuitiva.

Il capitolo VI tratta «Des Triphthongues».

«Les Thriphthongues de la Langue Française — «Triphthongi linguae